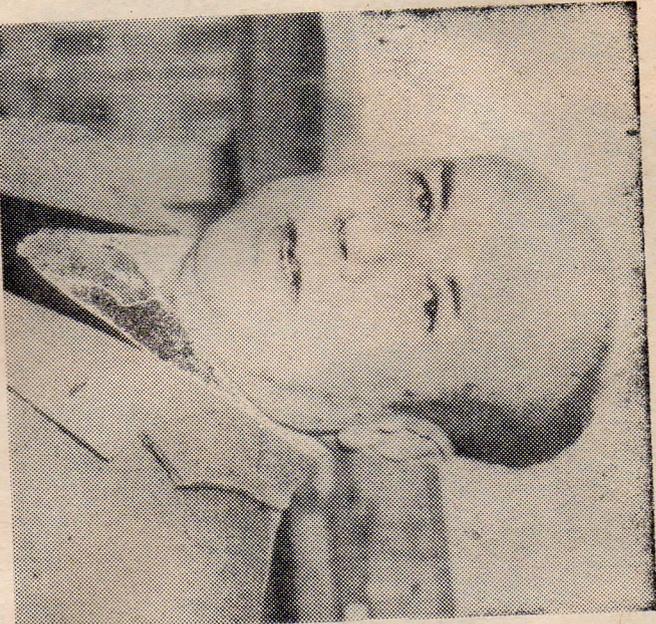
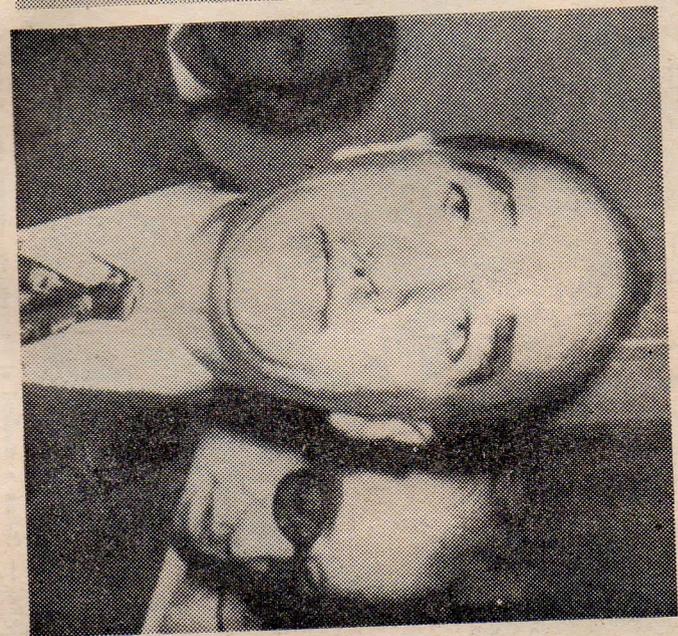


7 domande a Restivo



Junio Valerio Borghese



Giorgio Almirante

Abbiamo già avanzato nei giorni scorsi alcuni dei più inquietanti interrogativi che gravano sulle indagini per il complotto. Li riproporriamo come prova per il governo e in particolare per il ministro Restivo, che dovrà riferire martedì alla commissione Interni della Camera.

1 Perché si trovano in galera solo cinque imputati? Al «raduno» erano presenti 900 individui, e quantomeno per convocarli erano necessarie più di cinque persone. Gli investigatori hanno avuto tre mesi e mezzo di tempo per le indagini: e a questo gran parte dei sediziosi, in ogni caso i promotori e i finanziatori, dovrebbero trovarsi a Regina Coeli.

2 Sono stati interrogati i 200 ufficiali i cui nomi erano nelle liste di Borghese che li riteneva «dispon-

bili»? Se ciò è avvenuto, cosa hanno detto? E in caso contrario, quali misure si sono prese per accertare se erano veramente «disponibili»?

3 Quali circostanze hanno reso possibile la scomparsa di Valerio Borghese? Perché non gli era stato ritirato il passaporto? Perché, pur essendo il principale indiziato del complotto, non veniva sorvegliato neppure dopo la perquisizione della sua casa?

4 Che significato può attribuirsi alle oscure dichiarazioni del socialdemocratico Orlandi, alle lamentele sul fatto che carabinieri e SID non erano stati informati. Sembra, al contrario, che i militari sapessero: e allora perché questi organi — che dipendono dal ministero della Difesa retto dal socialdemocratico Tanassi — non sono intervenuti?

5 Sono stati interrogati i dirigenti d'associazioni d'arma — come quella del para — di cui si sono serviti i neofascisti per ottenere locali e altre facilitazioni (il materiale logistico per un «campo d'addestramento» organizzato da uno degli arrestati era fornito dall'Esercito). Non avevano mai visto e sentito niente?

6 Perché le indagini — come sostiene un comunicato della procura — cominciarono il 15 febbraio, oltre due mesi dopo il «raduno»? Perché il rapporto «conclusivo» di polizia è stato consegnato 24 ore dopo l'intervento di Restivo in Parlamento? Si è trattato forse di una formulazione infelicitosa, dovuta all'«obbligo» di fare immediatamente eco alle dichiarazioni minimizzate del ministro?

7 E perché, infine, non si applicò subito la legge del 1952 contro tutti i gruppi eversivi fascisti?